

Una biblioteca per la sostenibilità sociale e per l'equità

- ✎ Infine tutto questo dovrebbe andare verso la costruzione di un futuro, che non potrà essere veramente sostenibile se non sarà prima di tutto giusto ed equo, nell'ottica cioè di una **sostenibilità equa**.
- ✎ Per questi motivi la sostenibilità in biblioteca finisce con legarsi non soltanto al tema del **contributo della biblioteca alla coesione sociale della propria comunità**, ma anche alle tematiche della “**giustizia sociale**” in biblioteca, con un'attenzione rivolta sempre di più verso le questioni relative a “**Diversità, Equità e Inclusione**” (*Diversity, Equity and Inclusion*), identificate appunto tramite l'acronimo *DEI* oppure *EDI* (*Equity, Diversity and Inclusion*), riportabili anche agli Obiettivi 5, 8, 10, 11.

Una biblioteca per la sostenibilità sociale e per l'equità

- ✎ Su questi temi *DEI* si è sviluppato durante gli ultimi anni un attivismo e un filone di studi, che ha investito non soltanto le attività e i servizi delle biblioteche, ma anche le relative collezioni, in modo da **identificare le “diversità” rappresentate nelle collezioni** (tramite i relativi **“audit di diversità”**), con le inevitabili ricadute, nelle biblioteche, sulle questioni di libertà intellettuale e in definitiva di giustizia sociale.
- ✎ Tanto che questo acronimo viene espresso anche nella forma *EDISJ* (*Equity, Diversity, Inclusion and Social Justice*), supportando in definitiva la **“giustizia sociale”** all'interno delle comunità locali e globali (Obiettivo 16), in modo da “non lasciare nessuno indietro”, o, meglio ancora, **non limitandosi alla “ecologia dei ricchi”**, ma necessariamente ponendo la giusta attenzione a quella che l'economista catalano, sostenitore di **un'economia ecologica**, Joan Martínez Alier, chiama **“ecologia dei poveri”**. (Joan Martínez Alier, *Ecologia dei poveri: la lotta per la giustizia ambientale*, a cura di Marco Armiero, Jaca Book, 2009).

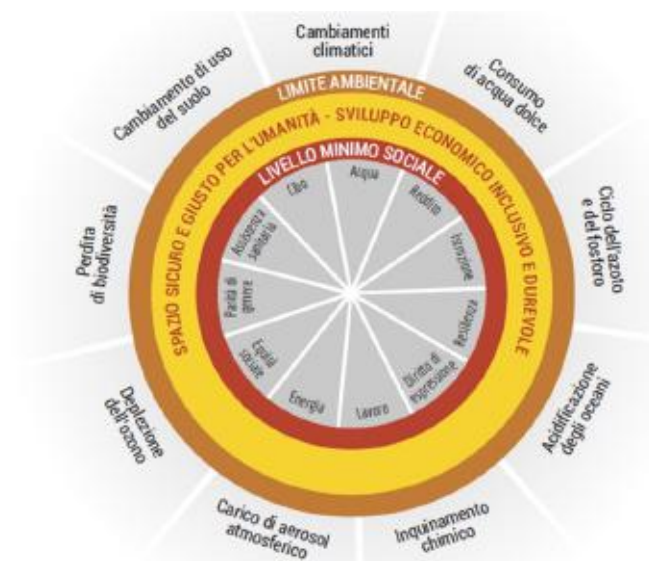


Le biblioteche in una prossima «economia della ciambella»

E tutto questo, pensando come un economista del XXI secolo, ci dovrebbe portare ad una «**economia della ciambella**» (*doughnut economics* così come descritta dall'economista di Oxford Kate Raworth), con tutte le attività umane all'interno del nostro «**tetto ecologico**» (*ecological ceiling*) e nei confini delle «**fondazioni sociali**» (*social foundations*).

Ed ecco le **7 mosse** proposte:

1. disaccoppiare il progresso dal PIL;
2. vedere l'immagine complessivamente;
3. coltivare la natura umana;
4. acquisire comprensione dei sistemi complessità; progettare per redistribuire;
5. progettare per redistribuire;
6. creare per rigenerare;
7. essere agnostici riguardo alla crescita.



Kate Raworth, *Doughnut Economics: Seven Ways to Think Like a 21st Century Economist*, London, Random House, 2017. Traduzione italiana: *L'economia della ciambella: sette mosse per pensare come un economista del XXI secolo*, Milano, Edizioni Ambiente, 2017. <https://www.kateraworth.com/doughnut/>

La biblioteca sostenibile e il suo rinnovato lavoro di cura

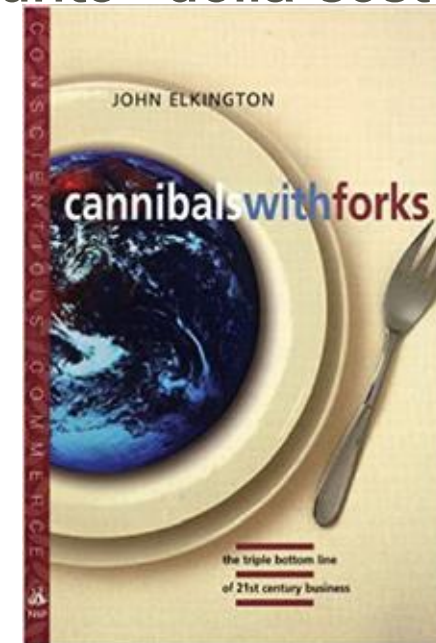
Per la biblioteca si tratta, in definitiva, di un rinnovato impegno e di un rinnovato lavoro di cura: verso le persone, allineandosi ed essendo “prossima” alle esigenze della propria comunità, non in termini astratti e generali, ma specifici di **giustizia sociale** per i singoli membri delle comunità servite, a partire dalle loro diversità; e verso il pianeta, questa **unica Terra**, la nostra **“Terra-Patria”**, della quale tutti noi dovremmo aver planetariamente coscienza di esserne “figli e cittadini”, così come afferma il grande filosofo “umanista” Edgar Morin, sostenitore di un “nuovo umanesimo planetario”.



Le origini del *Triple Bottom Line*

Triple Bottom Line è il sottotitolo di “*Cannibals with Forks: The Triple Bottom Line of 21st Century Business*”, pubblicato nel 1998 dall'imprenditore e docente di business John Elkington. Il titolo deriva da una domanda del poeta polacco Stanislaw Jerzy Lee: "È un progresso se un cannibale usa una forchetta?". Elkington risponde positivamente: se i "cannibali" sono i capitalisti, che praticano un cannibalismo aziendale planetario e il capitalismo è qui per rimanere, dare loro “la forchetta a tre punte” della sostenibilità (*Triple Bottom Line*, il “triplo risultato”) sarà comunque un progresso.

John Elkington, *Cannibals with forks: the triple bottom line of 21st century business*, New Society Publisher, 1998
(https://archive.org/details/cannibalswithfor00elki_0).



I «cigni verdi»

- ✎ Elkington è ritornato sull'argomento molto recentemente con il libro dal titolo "*Green Swans*": con "cigni verdi" si intendono quelle "soluzioni sistemiche alle grandi sfide globali" che offrono "un progresso esponenziale sotto forma di creazione di ricchezza economica, sociale e ambientale".
- ✎ Se i Cigni Neri ideati nel 2007 da Nassim Nicholas Taleb sono problemi che portano esponenzialmente al collasso, i Cigni Verdi descritti da Elkington sono **soluzioni che conducono esponenzialmente verso una svolta**. Sono **eventi rigenerativi**, in gran parte pianificati e non improvvisi, che instaurano cicli virtuosi, sviluppano la resilienza, sono a favore delle generazioni future e sono ovviamente sostenibili. Sono mutamenti straordinari e profondi che nascono all'interno del sistema come ad esempio la rapida diffusione dell'ambientalismo, la crescita delle energie rinnovabili, l'ideazione delle vetture elettriche, i green bond, la "Transizione verde" della Danimarca, il *Green New Deal* europeo".

John Elkington, *Green Swans: The*

Coming Boom in Regenerative Capitalism, Fast Company Press, 2020; traduzione italiana: John Elkington, *Per un nuovo capitalismo: creare ricchezza economica, sociale e ambientale per il mondo di domani*, Aboca, 2021



Soluzioni “rigenerative” e resilienza “trasformativa”

- ✎ Partendo dalla sostenibilità e da *Triple Bottom Line*, bisogna andare oltre, raccogliendo **la sfida della “rigenerazione”**: “la sfida che si presenta a questo punto è quella di mutare completamente il modo di operare dei nostri sistemi politici ed economici, mantenendoci sulla strada della **rigenerazione delle nostre economie, delle nostre società e, soprattutto, del mondo naturale**”.
- ✎ Quindi un invito pressante a raccogliere le sfide di un presente, reso ancora più incerto prima dalla pandemia di COVID-19 e poi dalla guerra in Ucraina e nei territori israelo-palestinesi, **“cigni neri”**, da cui tuttavia forse è possibile far sorgere, **come fenice dalla sue ceneri, un “cigno verde”**, non certo per tornare ad una normalità, caratterizzata da un percorso di insostenibilità e di crisi climatica, ma **“rimbalzando”** invece in avanti verso la giusta strada della sostenibilità, tramite la resilienza certamente: **ma questa “resilienza”** deve essere, a questo punto, **“trasformativa”**, come definita più volte da Enrico Giovannini.

Rapporto ASVIS 2024

Per il **Rapporto 2024 dell'ASVIS** (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) **l'Italia procede su un sentiero di sviluppo insostenibile** e, le scelte del Paese risultano insufficienti per raggiungere i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030. Dei 37 obiettivi quantitativi legati a impegni europei e nazionali, solo 8 sono raggiungibili entro la scadenza del 2030, 22 non lo sono e per altri 7 il risultato è incerto.

È urgente e necessario un profondo cambiamento di approccio e di passo, mettendo lo sviluppo sostenibile al centro di tutte le politiche, accelerando (non ritardando) le transizioni ecologica e digitale, lottando efficacemente contro le disuguaglianze, anche territoriali, sfruttando le opportunità derivanti dalle nuove normative europee sulla sostenibilità nelle imprese e sulla rigenerazione dei territori, e dalla modifica della Costituzione del 2022 per tutelare i diritti delle nuove e future generazioni.

La disattenzione della classe politica all'attuazione dell'Agenda 2030 appare incomprensibile anche alla luce delle opinioni che gli italiani hanno su queste tematiche: 9 su 10 si dichiarano preoccupate per la condizione degli ecosistemi e il 62% riconosce che il pianeta si sta avvicinando a pericolosi “punti di rottura”. Circa la metà degli italiani si sente minacciata da rischi ambientali come incendi, frane o alluvioni, il 62% chiede al Governo una transizione ecologica rapida e incisiva e il 93% ritiene che l'Italia dovrebbe rafforzare i propri impegni per affrontare il cambiamento climatico.

Rapporto ASVIS 2024

Gli indicatori statistici più aggiornati descrivono con chiarezza il **drammatico ritardo** dell'Italia su tutti i 17 SDGs. Tra il 2010 e il 2023 si riscontrano peggioramenti per sei Goal: 1 (povertà), 6 (acqua e servizi igienico sanitari), 10 (disuguaglianze), 15 (ecosistemi terrestri), 16 (governance) e 17 (partnership). Miglioramenti molto contenuti, meno di un punto all'anno, si registrano per sette Obiettivi: 2 (cibo), 7 (energia pulita), 8 (lavoro e crescita economica), 9 (innovazione), 11 (città sostenibili), 13 (clima) e 14 (ecosistemi marini). Miglioramenti più consistenti si evidenziano per tre Goal: 3 (salute), 4 (educazione) e 5 (genere).

L'unico Goal con un aumento superiore al punto all'anno è quello relativo all'economia circolare (12). Guardando, invece, alle disuguaglianze territoriali, si evidenzia una riduzione per un solo Goal (16), un aumento per due (4 e 6) e una sostanziale stabilità per i restanti dodici per cui sono disponibili dati regionali.

Insomma, siamo di fronte a un **disastro annunciato**. Questa situazione dovrebbe far raccogliere attorno all'Agenda 2030 tutte le forze politiche, economiche e sociali del Paese. Purtroppo invece l'attuazione dell'Agenda 2030 non appare centrale nel disegno delle politiche, visto che gli interventi adottati negli ultimi due anni non solo non sono in grado di produrre il cambio di passo necessario.



La conversione ecologica: crescita qualitativa della biblioteca e della sua comunità

☞ Bisognerebbe ripartire dall'Ecologia e cavalcare un nuovo “cigno verde”, il cigno di quella “**conversione ecologica**”, di cui parlava già nel 1990 il nostro grande politico ambientalista e pacifista sudtirolese **Alex Langer** (1946-1995), conversione che potrà affermarsi soltanto se apparirà socialmente desiderabile, partendo quindi “dal basso” e portandoci ad una vera e propria, giuridicamente vincolante alla fine, “**Costituente ecologica**” (*Il piano Langer*, People, 2022).



☞ Ora lo stesso Elkington ammette che “nessuno di questi schemi di sostenibilità sarà sufficiente, finché mancheranno del ritmo e della scala adeguati - l'intento radicale necessario - necessari per impedire a tutti noi di oltrepassare i nostri limiti planetari”, al fine anche di «proteggere la natura per proteggere noi stessi». (*Salute planetaria*, a cura di Samuel Myers e Howard Frumkin, Franco Angeli, 2022)

☞ In questa conversione **le biblioteche** devono essere dei **modelli e degli attori di Equità e di Ecologia**, per **crescere qualitativamente e creativamente “evolvere” sempre di più** (5^a legge di Ranagathan) in modo da **far crescere soprattutto qualitativamente le proprie comunità**, trasformandole verso un comune futuro migliore, contribuendo così a rendere l'intera società più sostenibile, in quanto non solo ecologicamente migliore, ma anche più giusta.



La cura dell'ambiente e la nostra Costituzione

- ❧ **La cura delle persone** della comunità richiede anche **la cura dell'ambiente e dell'ecosistema in cui le persone vivono**: richiede quindi anche la **giustizia ambientale e la giustizia climatica**. Il 22 febbraio del 2022 è entrata in vigore la **modifica della nostra Costituzione**, con l'inserimento della **tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi**. Ecco i due articoli della Costituzione (in maiuscolo le novità):
- ❧ **Articolo 9**: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. TUTELA L'AMBIENTE, LA BIODIVERSITÀ E GLI ECOSISTEMI, ANCHE NELL'INTERESSE DELLE FUTURE GENERAZIONI. LA LEGGE DELLO STATO DISCIPLINA I MODI E LE FORME DI TUTELA DEGLI ANIMALI».
- ❧ **Articolo 41**: «L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno ALLA SALUTE, ALL'AMBIENTE, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali E AMBIENTALI».



La cura dell'ambiente e la nostra Costituzione

- ✎ La novità è fondamentale, in quanto “la *ratio* della riforma consiste nel considerare l'ambiente non come una *res* ma come un valore primario costituzionalmente protetto. Inoltre, tale tutela è rivolta ai posteri, ossia alle generazioni future e si tratta di una formulazione assolutamente innovativa nel testo costituzionale”, quindi sottintendendo, senza citarlo esplicitamente, il nucleo fondamentale della sostenibilità: la giustizia ambientale e la giustizia climatica non solo intra-generazionale ma anche inter-generazionale, con uno sviluppo, sempre nei limiti delle risorse del pianeta (*Limits to grow*, pubblicati nel 1972), in grado di “soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la possibilità che le generazioni future possano soddisfare i propri bisogni”.
- ✎ Nel relativo dossier dei Servizi e degli Uffici parlamentari si specifica che ora “l'ambiente si configura come valore primario e sistemico”, al pari della salute, con cui si trova accoppiato nell'aggiunta all'articolo 41 per le salvaguardie, ora anche prioritarie rispetto alle altre, che l'iniziativa economica privata, seppur libera, deve attuare.



La cura dell'ambiente e la nostra Costituzione

- ✂ Questo nelle intenzioni del legislatore costituzionale. A queste modifiche costituzionali si deve aggiungere anche, per gli interventi previsti dai PNRR nazionali europei, **l'affermazione del principio *DNSH (Do No Significant Harm)***, il principio di non arrecare, con questi interventi, **nessun danno significativo all'ambiente**, un principio, quindi, che è fondamentale per accedere ai finanziamenti del *Recovery and Resiliency Facility*, il pilastro centrale di *Next Generation EU*, che prevede, inoltre, il 37% dei fondi destinato alla transizione ecologica.
- ✂ Questo nuovo articolo 9 della Costituzione, letto nella sua interezza e nella sua unitarietà, potrebbe anche **indicare a tutte le istituzioni della cultura e della ricerca e quindi dell'informazione e della conoscenza**, oggetti e soggetti di quella promozione e di quella tutela assicurata dalla Repubblica, **una missione: la cura dell'ambiente e la promozione della cura dell'ambiente.**
- ✂ D'altronde l'**SDG 16**, sui 17 l'ultimo degli obiettivi «tematici», è dedicato proprio alla **giustizia**, oltre che, ora profeticamente per certi versi, alla **pace: *Peace, Justice and Strong Institutions***. E nelle **forti istituzioni** a supporto degli obiettivi di sviluppo sostenibile possiamo ora includere a pieno titolo **le biblioteche**.

Una *ecoethics* e una sfida di mentalità in biblioteca

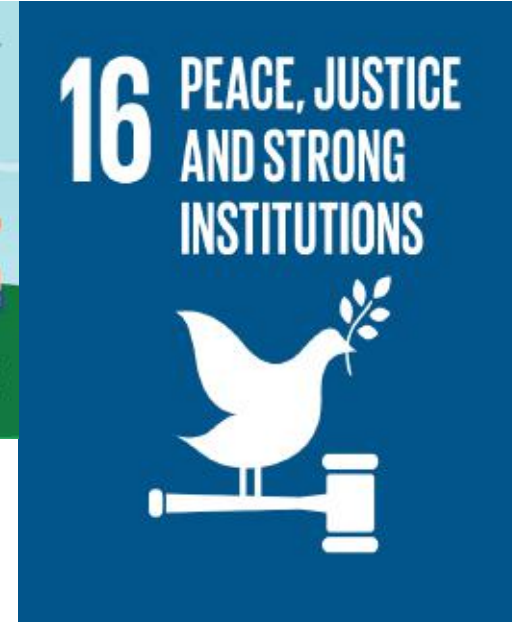
- ✎ E tutto questo pone in biblioteca la necessità di realizzare una vera e propria **etica ecologica e per la sostenibilità**, abbinata al **pensiero sostenibile** come **pensiero sistemico**.
- ✎ Come conclude un libro, pubblicato nel 2022 sempre dall'ALA, dal titolo *Libraries & Sustainability: programs and practices for Community Impact* (a cura di René Tanner, Adrian K. Ho, Monika Antonelli, and Rebekkah Smith Aldrich), si tratta di una “**sfida di mentalità**”, con azioni nella direzione della **transizione ecologica ed economica**, che comportino un “necessario cambiamento di mentalità nell'interesse della sostenibilità e della resilienza”, ma realizzando queste azioni sempre “con un occhio **all'equità, alla diversità ed all'inclusione di tutti**”, in definitiva nel nome di una **sostenibilità giusta e della giustizia sociale** per tutti in ogni biblioteca.

Libraries & Sustainability: programs and practices for Community Impact, edited by René Tanner, Adrian K. Ho, Monika Antonelli, and Rebekkah Smith Aldrich, ALA Editions, Chicago, 2022

Le biblioteche possono essere veramente sostenibili?

Una sfida e un impegno professionale

Le biblioteche così sostenibili potranno giocare il ruolo, dato da IFLA/UNESCO e EBLIDA/Consiglio d'Europa, di “agente essenziale” per contribuire a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile, facendo crescere qualitativamente le loro comunità e le società nel loro complesso come “più eque, umane e sostenibili”: una sfida professionale, eticamente necessaria, che ci impegna noi tutte e tutti all'azione, ad es. istituendo un concorso annuale per il titolo di «biblioteca italiana verde e sostenibile».



Grazie molte per la vostra attenzione!

francesco.meliti@usi.ch

f.giuseppe.meliti@gmail.com

cel. 347 5650742